DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372. 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANDE A SCELBA

E' vero che il prefetto Vicari ha indicato al Viminale il nome di uomini politici governativi compromessi con Giuliano?

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 202 | GIOVEDI' 25 AGOSTO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

La morale dei minatori

Ecco i fatti: alla fine del 1947 la Mineraria — che fa parte di un gruppo il quale domina il Valdarno sotto l'egida del *trust* elettrico «La Centrale» — volle licenziare circa 1300 minatori.

Aveva spinto al massimo la produzione di lignite durante la guerra e tenuto altissimi i prezzi, realizzando larghissimi profitti. Era venuto il periodo delle vacche magre. Invece di investire i profitti per modernizzare le attrezzature, di apprestare nuovi impianti per produrre maggior quantità di energia elettrica bruciando la lignite sul posto, di studiarne la utilizzazione per produrre concimi chimici; invece di rinunciare magari, per qualche anno, ai profitti i capitalisti della Mineraria aumentarono i prezzi del 50% e poi — di fronte anche alla concorrenza del carbone ERP «regalato» dall'America e che oggi si accumula, inutile e dannoso, sulle calate e nei depositi — non trovarono altra soluzione che ridurre la produzione e gettare nella disoccupazione centinaia e centinaia di operai.

Erano nel loro diritto poichè secondo la morale, il diritto, le leggi della nostra società capitalista i padroni possono chiudere officine e miniere, lasciare incolte le terre, generare disoccupazione se dai loro capitali essi non traggono i profitti che desiderano; possono diminuire la produzione, se ciò serve ad aumentare i prezzi, dimodochè quanto meno producano, tanto più guadagnano. Nella società capitalista è «giusto» che gli interessi generali del popolo siano subordinati agli interessi privati del padrone.

Ma i minatori del Valdarno affermarono il loro diritto al lavoro e alla vita dimostrando con i fatti che la nuova morale, sorgente dalle lotte delle masse lavoratrici, è ben più alta dell'egoistica morale borghese e che gli interessi dei lavoratori coincidono con gli interessi generali. Si costituirono in cooperative poichè la Mineraria era giunta al punto di dichiararsi in situazione quasi fallimentare e di chiedere una commissione giudiziale, rivendicarono la gestione delle miniere.

Da quasi un anno e mezzo i minatori del Valdarno lavorano indefessamente. Duemila operai circa sono scesi nelle miniere invece degli ottocento previsti dalla Mineraria; hanno aumentato la produzione per ogni operaio da 800 Kg. a 1.200 giornalieri, hanno migliorato tutte le lavorazioni, hanno diminuito costi e prezzi di oltre un terzo e hanno raddoppiato la vendita rispetto a quelle effettuate dalla Mineraria negli ultimi tre mesi della sua gestione. Così migliaia e migliaia di tonnellate di combustibile sono state fornite all'economia nazionale e centinaia e centinaia di famiglie hanno mangiato con il loro lavoro.

Per poter far questo, cioè per poter lavorare di più e meglio che sotto i padroni, e dare l'energia a dozzine di piccole e medie aziende industriali a prezzi convenienti, i minatori del Valdarno hanno dovuto imporsi gravi sacrifici: lasciare 42 milioni di salari non percepiti nelle grinfie dei capitalisti della Mineraria, vendere, prima della loro propria produzione, le centinaia di tonnellate di lignite ammucchiata sui piazzali durante la gestione padronale, dimodochè oggi la Mineraria dichiara di avere in parte risanato il suo bilancio (ne hanno molto merito i signori suoi dirigenti!) Come se non bastasse i minatori hanno dovuto superare il sabotaggio ostinatamente perseguito dalla Mineraria: ad esempio viene loro impedito di utilizzare il raccordo ferroviario e, perciò si deve trasportare la lignite con carri alla stazione, aumentando i costi.

Per un certo periodo le Ferrovie dello Stato hanno rifiutato i vagoni ferroviari, violando la legge e danneggiando le ferrovie. Oggi si trovano dei pretori a Bologna, a Perugia, a Ravenna, a Pistoia i quali sequestrano la lignite presso le aziende compratrici, proprio nella stagione di maggior consumo e mentre manca l'energia elettrica. Perchè, vedete, la lignite estratta dai minatori sarebbe di «illecita provenienza»: essa sarebbe di proprietà dei signori della Mineraria. Senza il loro permesso i minatori non possono estrarre lignite, né fornirla all'economia nazionale, né mangiare. E' con la fame che li vogliono domare, a qualunque costo!

Questo succede nella Repubblica italiana la quale, come voi tutti sapete, è «fondata sul lavoro», mentre è ministro all'industria il «socialista» Lombardo e mentre i governanti, i capi e sottocapi della D.C. cianciano, a più non posso, di riforme sociali, di lotta contro gli eccessi del capitalismo, di spirito e di morale cristiana.

Eppure quale esempio hanno dato i minatori dal Valdarno! Se invece di vendere l'indipendenza nazionale e porre la nostra economia sotto il controllo nord-americano con conseguenze che di giorno in giorno risaltano più gravi, se invece di piagnucolare per i diminuiti aiuti ERP, che alla fine ci costano così cari, si facesse appello allo slancio produttivo delle masse lavoratrici, dando loro le garanzie e le soddisfazioni che hanno ben diritto di chiedere, come più rapidi, più dignitosi e più sicuri sarebbero la ricostruzione e lo sviluppo della Italia! Così avviene nell'U.R.S.S e nei paesi di democrazia popolare.

Oggi i signori della Mineraria rivogliono la gestione delle miniere ma sempre a condizione di procedere a licenziamenti in massa perchè vogliono ridurre la produzione. Essi vogliono — e non l'hanno affatto nascosto — limitare la vendita ai quantitativi sui quali sarà possibile imporre prezzi maggiorati. Produrre e vendere poco, a caro prezzo: è il loro programma che garantisce alti profitti. Gli interessi generali e quelli dei minatori? Se ne fregano: è la loro morale!

La decisione spetta al governo che può annullare la concessione alla Mineraria e darla alle cooperative dei minatori. E' una ottima occasione per mettere alla prova il socialismo dell'on. Lombardo, il cristianesimo sociale degli on.li De Gasperi, Fanfani e C

OTTAVIO PASTORE

PAGHERA' IL POPOLO SICILIANO E SARANNO SALVI I RESPONSABILI?

Scelba copre i mandanti e punta sul terrorismo militare

Il grave comunicato del Ministero degli Interni - Il capro espiatorio Verdiani e il vice questore di Nuoro dimessi - Un Comando Forze Repressione Banditismo

Al termine di un nuovo, lungo «consiglio di guerra», tenuto ieri mattina al Viminale assieme al capo della polizia, al comandante dei carabinieri, all'on. Marazza e all'on. Restivo, Scelba ha diramato un comunicato ufficiale sui provvedimenti presi dal governo per affrontare la situazione creatasi in Sicilia.

La prima asserzione del comunicato di Scelba sarebbe già sufficiente per qualificare l'intero documento: dalle inchieste effettuate e dalle riunioni avvenute «è emerso», secondo il Ministro degli Interni, «che la situazione della sicurezza pubblica in tutta la Sicilia è da tempo normalizzata, eccezione fatta per la zona di Montelepre e comuni viciniori». Con questo Scelba ribadisce la tesi assurda e criminosa già da lui sostenuta in Senato: la tesi che il banditismo siciliano sia un fenomeno isolato e locale, un fenomeno di delinquenza comune senza addentellati politici e sociali, un fenomeno che non abbia una gravità, una portata e un rilievo nazionali. Scelba ignora totalmente nel suo comunicato le denunce avanzate dalla stampa d'ogni settore (compresi il *Messaggero*, il *Giornale d'Italia* e il *Giornale della Sera*) sulle corresponsabilità e sulle protezioni da parte di «blasonati» dell'isola e da parte di forze politiche ben individuate. Scelba continua a ignorare la richiesta fattagli in pieno Parlamento: se è vero o no che il Prefetto di Palermo, Vicari, gli abbia denunciato i nomi di alcuni uomini politici legati alla mafia e al banditismo (l'esistenza di questa comunicazione di Vicari non è stata mai smentita). Scelba ignora deliberatamente il fatto che i banditi sono diventati oggi — come ha denunciato il Comitato regionale del PCI — gli «strumenti terroristici della parte più conservatrice della reazione siciliana, che ha solidi addentellati con quelle forze straniere che, lavorando attivamente per consolidare le loro posizioni imperialistiche nel Mediterraneo, cercano in Sicilia solidi appoggi per trasformare l'Isola in una grande base di future operazioni belliche dirette prima di tutto a distruggere la sua autonomia, la sua libertà e indipendenza».

Ridicole scoperte

Impostato su simili premesse, il comunicato governativo giunge alle logiche conseguenze. E non mancano i lati ridicoli, come la sensazionale scoperta che «in questi ultimi tempi l'attività dei fuorilegge si è sviluppata con proditori attacchi alle forze dell'ordine con azioni di guerriglia». Cosa che i carabinieri e tutta Italia sanno, purtroppo, da un pezzo.

I «provvedimenti» annunciati dal governo confermano le generali previsioni: volano gli stracci da un lato, e dall'altro si prepara un piano strategico inefficiente anche dal semplice punto di vista tecnico.

Attraverso la soppressione dell'Ispettorato generale di P.S. della Sicilia, viene fatto «saltare» l'ispettore Verdiani il quale viene richiamato al Ministero degli Interni. Viene invece istituito, ancora allo scopo di sottolineare il carattere «locale» del problema, un «comando forze repressione banditismo» per la zona di Montelepre. A quanto si apprende a questo comando saranno destinati circa 2000 uomini, tra i quali cento sottufficiali di nuovissima nomina. Tali forze agiranno scaglionate in una ottantina di squadriglie. A capo di questo singolare organismo sarà posto il colonnello dei carabinieri Ugo Luca, già noto per essersi distinto nella repressione delle «nazionali non zigrinate» di Isola Liri.

Saranno anche sostituiti il colonnello Tuccari, comandante della legione dei CC. di Palermo e il tenente colonnello dei CC. Angrisani, distaccato presso l'Ispettorato.

Tra le ordinanze contenute nel comunicato di Scelba vi è la risibile decisione di procedere ad una «revisione generale dei permessi di porto d'armi rilasciati nella zona infestata». Infine sarà riorganizzato l'ufficio speciale attualmente esistente presso la presidenza della regione siciliana col compito di coordinare l'azione della Questura. A capo dell'ufficio speciale sarà inviato l'ispettore generale Morelli.

Pacciardi è d'accordo

Il comunicato di Scelba termina con un accenno alla situazione nel nuorese. Anche qua — ben lungi dall'andare a fondo dei tragici problemi di miseria e di disagio sociale esistenti nella zona — il Ministro di Polizia si limita, oltre ad inviare sul posto l'ispettore generale di P.S. Morazzini, a sostituire il vice-questore reggente della Questura di Nuoro e a sottoporre ad inchiesta quest'ultimo, il comandante la compagnia rinforzo dei CC. di Lanusei e un sottufficiale. Alla Questura di Nuoro sarà inviato il dr. Giuseppe Salazar.

Per quel che lo concerne — conclude il comunicato del Ministero degli Interni — Pacciardi si è dichiarato pienamente d'accordo con le misure prese.

In serata il Ministro Scelba ha voluto di nuovo ricevere i giornalisti per rivolgere loro le consuete preghiere di minimizzare i fatti e per propagandare la «bontà» dei provvedimenti presi nella nuova fase delle «operazioni».

E' stato chiesto al Ministro il suo pensiero sulla ormai diffusa persuasione — di cui tutti i giornali più o meno si sono fatti eco — che Giuliano goda di alte protezioni a Palermo e a Roma, e disponga di una fitta rete di complicità fra la nobiltà siciliana.

Scelba ha detto che, sì, «esiste la certezza di certe complicità a Palermo». «Ma chi sono essi?» — si è chiesto subito dopo — «Che cosa fanno?». «Se qualcuno ha delle notizie da darci — ha continuato candidamente — lo faccia. Garantisco la massima discrezione. Altrimenti — e ha alluso alle affermazioni fatte non soltanto dalla stampa di opposizione — si corre il rischio di commettere un reato di omertà, o per lo meno di prudenza giornalistica».

Alle domande che il Ministro si è poste avrebbe potuto e dovuto rispondere da un pezzo l'inchiesta parlamentare proposta dalla opposizione. Senonchè Scelba la rifiutò e respinse l'offerta del compagno Li Causi che era pronto a mettere a disposizione della commissione parlamentare gli elementi di giudizio in suo possesso.

Malgrado ciò il Ministro ha proseguito:

«Non posso perseguitare i blasonati di Palermo». «Occorre stabilire la responsabilità personale degli eventuali complici per dar modo alla polizia di intervenire».

Il Ministro ha dimenticato però di spiegare perchè la polizia agisca indiscriminatamente contro le più umili popolazioni dell'isola senza preoccuparsi gran che di ricercare ed accertare, con una scrupolosità che sembra sia valida solo per la gente altolocata le «responsabilità personali».

Interrogazione Targetti

Le deliberazioni prese dal governo venivano ieri sera commentate in senso nettamente sfavorevole negli ambienti democratici e le ripercussioni nell'opinione pubblica erano negative. Si rilevava sopratutto che il terrorismo militare instaurato da Scelba non avrà alcun altro effetto che di aggravare la situazione delle popolazioni siciliane, mentre i veri responsabili resteranno ancora una volta in libera circolazione. Si rilevava anche che perfino il «Giornale d'Italia» aveva scritto proprio ieri che il sistema di infierire sulla cittadinanza e di spaventare la gente è il peggiore fra tutti: raggiunge solo l'effetto

(continua in 4.a pag., 5.a colonna)

COPPI HA VINTO

Fausto Coppi è campione del mondo per l'inseguimento professionisti. Leggete in IV pag. il servizio del nostro inviato Attilio Camoriano

LA RIVOLUZIONE NEL CALENDARIO

Settembre comincia il ventotto d'agosto

Domenica la bandiera dell'Unità su centinaia di comuni - 450 mila lire da Napoli e Taranto

La prima volta che fu usata la espressione Mese della Stampa Comunista *fu nel 1946. Quel Mese ebbe inizio la prima domenica di settembre e finì nell'inoltrato novembre, portando così la prima rivoluzione nel calendario. Poi, passando gli anni, il calendario doveva allibire sempre più: perchè il Mese cominciò ad essere composto di otto domeniche, poi magari di dieci, poi ancora di più.*

«Questa domenica è stata l'ultima — *si diceva ogni volta in redazione. E invece già il mercoledì cominciava ad arrivare la notizia: il paese di y, nelle Puglie, o in Calabria, o nel Veneto, non ha ancora fatto la Festa dell'Unità, e ha deciso di farla domenica prossima. Oppure capitava che un paese la festa l'avesse già fatta, ma ci aveva preso gusto e ne faceva un'altra. Capirete, in Italia ci sono circa ottomila comuni e ce ne è d'avanzo per un Mese anche di quarantotto domeniche.*

Una cosa era certa, comunque, e cioè che il Mese cominciava a settembre. Quest'anno il calendario, però, è impazzito di nuovo. E il mese di settembre è cominciato ad agosto, contro ogni convenzione logica.

E' avvenuto così: un paese ha avuto l'idea. «Sarebbe bello — *hanno detto i compagni* — se noi fossimo i primi in tutta Italia a fare la festa dell'*Unità*. La data ufficiale di apertura è il quattro settembre. Noi la festa la facciamo il 14 agosto e sbalordiamo tutti». *Così è avvenuto a Castelnuovo dei Sabbioni, che ha fatto una festa bellissima.*

Il dado era tratto. I programmi erano sconvolti. I compagni di Castelnuovo dei Sabbioni erano arrivati primi. Ed è cominciata la gara per il secondo posto: il 21 agosto quasi tutte le province avevano in programma una Festa della Stampa Comunista, in un piccolo o grosso comune. San Giuseppe Jato in Sicilia, Maresca a Pistoia, L'Impruneta, La Bassa e le Cascine del Riccio a Firenze, e così via. Per tutti questi comuni in Italia il Mese dell'Unità è già aperto e inoltrato. Quando finirà? «Perchè domandarselo? — *dicono i compagni* —. Finirà quando avremo fatto tutto quello che era possibile fare. Finirà quando tutti i Comuni d'Italia avranno avuto la loro Festa dell'Unità. Finirà quando tutti avranno portato il loro contributo alla sottoscrizione dei trecento milioni». *E perchè poi dire soltanto trecento milioni? I compagni hanno tutti il loro bravo piano di lavoro in tasca, sono tutti estremamente ottimisti e chi sa che...*

Così siamo arrivati al 28 agosto, domenica prossima. Domenica prossima avverrà una cosa incredibile. Nel programma ufficiale del Mese della Stampa Comunista non c'è scritto, ma è così: domenica prossima, se un fortunato potesse abbracciare da un aereo l'intera superficie dell'Italia, vedrebbe una specie di unica grande festa, una sagra che si snoda dalla Sicilia al Veneto, a Ventimiglia, in Sardegna. E se si mettesse a contare i campanili attorno ai quali si fa festa all'insegna dell'Unità perderebbe subito il conto. Troppo lungo.

E il conto dei paesi in cui il 28 settembre si fa festa per l'Unità lo abbiamo perduto anche noi. Da Perugia ci avvertono: «Nove feste per l'Unità nella nostra provincia». *Da Firenze ci avvertono:* «Non dimenticate che domenica si corre la *IV Coppa dell'Unità*. Non dimenticate che a Firenzuola, la *Cassino Toscana*, converranno i compagni di Sesto, Calenzano, Barberino di Mugello». *Da Ancona ci telefonano:* «Cinque sagre dell'Unità in cinque località della provincia». *Da Grosseto:* «Non dimenticate Castiglione della Pescaia». *Da Pisa:* «Sei sezioni della provincia faranno la Festa dell'Unità». *Da Arezzo:* «Noi facciamo la Festa provinciale. Scrivetela sul giornale». *E noi scriviamo sul giornale. Ma non possiamo scrivere di tutto e di tutti. Non possiamo parlare di tante cose insieme. Ce ne manca la possibilità materiale, lo spazio. Lo faremo, compagni, non dubitate, mano mano che il Mese avanzerà. Abbiate pazienza, compagni.*

E adesso, chiuso — per oggi — l'argomento feste, dobbiamo parlare di un altro argomento: l'argomento «sottoscrizione». *Qui, ve ne sarete accorti, ci sono notizie di ogni genere. Oggi, per esempio, ce ne sono due, che ci vengono dal Mezzogiorno. Le abbiamo scelte fra tante, perchè ci sono sembrate indicative di quello che sta avvenendo. La prima viene da Napoli e ci dice che i lavoratori della Ricciardi e della Bencini sottoscriveranno 250 mila lire per l'Unità. La seconda viene da Taranto, e ci dice che i 44 compagni della prima cellula della Nettezza Urbana hanno già sottoscritto 89.000 lire. Badate bene — ci avvertono da Taranto — che questa sottoscrizione continua.*

«La sottoscrizione continua». *Questa frase sembra strana. Tutto ciò infatti avviene il 24 agosto, quando ancora il Mese della Stampa Comunista non dovrebbe essere iniziato ufficialmente. Che cosa avverrà mai a metà settembre? Divertitevi, se volete, a fare previsioni. Perchè la realtà vi porterà sempre sorprese liete.*

T. C.

Prestito dell'ECA alla Finsider

WASHINGTON, 24. — L'Amministrazione dell'E.C.A. ha approvato oggi un prestito di 12 milioni di dollari (da valere sul primo anno E.R.P.) agli stabilimenti di Piombino e Bagnoli della Finsider. Il prestito è emesso per l'importazione in Italia di macchinari che (secondo la solita formula) «in Italia non sono fabbricabili».

GLI INTRIGHI DEI FASCISTI DI BELGRADO

Washington ha preparato la nota di Tito all'U.R.S.S.

Perplessità anglo-americane dinanzi alla messa a punto sovietica - L'entrata in vigore del patto atlantico

WASHINGTON, 24 — Al termine del colloquio di ieri con il segretario di Stato aggiunto Dean Rusk, l'ambasciatore di Jugoslavia negli Stati Uniti Kosanovic si è rifiutato di rivelare particolari del colloquio stesso limitandosi a dichiarare che si era trattato di una «discussione generale riguardante in prevalenza problemi economici».

Da fonte autorevole si apprende invece che il colloquio ha avuto per oggetto la risposta jugoslava alla recente nota di Mosca sulla questione della persecuzione dei cittadini sovietici residenti in Jugoslavia. Come già è stato rilevato a suo tempo, il governo di Belgrado ha consegnato il testo della nota sovietica agli ambasciatori britannici e statunitensi accreditati a Belgrado. Un portavoce del Foreign Office ebbe a dichiarare in quell'occasione che il vice-ministro degli esteri jugoslavo Bebler aveva intrattenuto a colloquio i due rappresentanti di Gran Bretagna e Stati Uniti Peake e Cannon sulla questione della nota sovietica. Dispacci da Washington e da Londra confermano che la risposta jugoslava a Mosca è stata elaborata d'accordo con le cancellerie occidentali e in relazione a ciò è da porre anche il colloquio svoltosi ieri a Washington tra Kosanovic e Rusk. «Non vi è alcun dubbio scrive l'I.N.S. in proposito, che i ripetuti colloqui degli ambasciatori americano e inglese a Belgrado e i ripetuti contatti dell'ambasciatore jugoslavo Kosanovic con il Dipartimento di Stato hanno servito a consigliare moderazione a Belgrado».

Come è noto la nota jugoslava consegnata a Mosca è formulata in termini che appartengono ormai alla tradizione diplomatica imperialistica. In essa difatti si afferma che «il governo jugoslavo non intende discutere con l'Unione Sovietica nè il carattere nè le finalità del regime attualmente al potere nel paese, nè le questioni relative al Cominform e ai suoi propositi *e neppure il quesito se la Jugoslavia stia diventando o meno un'appendice economica dei paesi capitalisti*». Sulla questione specifica delle persecuzioni di Tito contro i cittadini sovietici, non si smentiscono gli arresti arbitrari ma si afferma che il governo di Belgrado provvederà al rilascio dei cittadini sovietici arrestati, suggerendone l'estradizione.

Preoccupazioni di Londra

E' evidente la preoccupazione di Washington e di Londra di cedere sulla questione specifica delle persecuzioni perpetrate dal governo di Belgrado contro cittadini sovietici alla quale alludono le agenzie quando parlano dei «consigli di moderazione» suggeriti a Tito così Belgrado pensa di evitare una risposta su quello che è il problema sostanziale posto dalla nota sovietica. «Il grande significato della nota al governo sovietico, ha affermato la *Pravda*, risiede nel fatto che esso smaschera in pieno no la reale natura del regime esistente in Jugoslavia». La stessa *Pravda* ha sottolineato come questa natura consiste oggi nel passaggio di Tito dal socialismo al fascismo. L'importanza del problema che è posto nella nota sovietica non sfugge a Washington e a Londra che esercitano tutto il loro sforzo nel senso di presentare Tito non come una forza che è passata armi e bagagli nel campo imperialista, ma come una forza autonoma, che attuerebbe un preteso comunismo antisovietico. In tale maniera gli anglo-americani pensano di adoperare la carta di Tito come una carta che dovrebbe fungere da richiamo, da elemento corruttore dei partiti comunisti fedeli al Cominform. Ora la nota sovietica sottolineando il passaggio di Tito al fascismo, smascherando la natura politica delle persecuzioni contro i cittadini sovietici, toglie a Washington e a Londra ogni possibilità di potere sfruttare la carta titina nel senso voluto.

Dichiarazioni di Acheson

Una riprova di ciò è nelle stesse dichiarazioni odierne di Acheson secondo cui sarebbe «difficile conciliare la cosiddetta offensiva di pace sovietica con le minacce e i tentativi di intimidazione della URSS nei confronti della Jugoslavia». Il Segretario di Stato americano scottato dalla chiarificazione sovietica, ripiega sul piano di una propaganda impossibile, perduta in partenza: quella di volere fare passare la nota sovietica per un atto contro la pace.

Intanto a Washington con l'apposizione della firma di Truman a un proclama presidenziale, è entrato in vigore il patto atlantico.

E' interessante rilevare come contemporaneamente alla firma, le agenzie americane accennino alle intenzioni di Washington e di Londra di non promuovere alcuna conferenza quadripartita in occasione della riunione dell'Assemblea generale dell'ONU

212 patrioti greci condannati a morte

PARIGI, 24. — Radio Grecia Libera ha annunciato oggi che la corte marziale di Florina ha condannato a morte 212 patrioti greci fra i quali diverse donne. Dodici altri patrioti sono stati condannati ai lavori forzati.

Si apprende da Belgrado che il governo jugoslavo ha risposto alla nota albanese di protesta per le provocazioni di frontiera delle truppe jugoslave con una nota menzognera in cui si dice che gli incidenti sarebbero stati «il risultato dei tentativi della Albania di fomentare disordini sotto la direzione del Cominform». Nella stessa dichiarazione Tito tenta di smentire quanto rivelato dalla stampa occidentale nella partecipazione di Belgrado ai piani di spartizione della Albania.

Nuovo conflitto a fuoco tra agenti e banditi a Partinico

La scomparsa del figliastro del compagno Montalbano
Nuovi particolari sul sequestro dell'ex deputato Lo Monte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 24. — *La Sicilia ha accolto con indignazione e stupore le dichiarazioni di Scelba sulla «atmosfera di tranquillità» che si sarebbe diffusa nell'isola negli ultimi giorni, tanto da consentire ai proprietari terrieri di recarsi nei loro terreni che da anni non visitavano.*

A smentire il ministro di polizia sono del resto venute le nuove gesta criminali dei banditi.

Verso le 21 di ieri infatti un battaglione di agenti e carabinieri nel corso di una battuta nei pressi del Cimitero di Partinico è stato aggredito a colpi di arma da fuoco. Il conflitto si è protratto per oltre 20 minuti. Fortunatamente nessuno dei carabinieri è stato ferito. I fuorilegge, dopo aver scaricato le loro armi si sono perduti nella notte senza lasciare alcuna traccia.

Sempre nella giornata di ieri l'opinione pubblica siciliana è stata messa in allarme dalla notizia della misteriosa scomparsa del figliastro del compagno on. Montalbano, dr. Giuseppe Ruggero, i cui indumenti personali sono stati rinvenuti ieri sulla spiaggia antistante l'ingresso principale del Cimitero dei Rotoli.

Tutte le ricerche e le indagini espletate dalla polizia e da un battaglione della Capitaneria di Porto che continua a perlustrare le acque che si stendono lungo le borgate Arenella e Vergine Maria, non hanno portato fino a questo momento nessuna luce sulla triste vicenda.

Le ipotesi avanzate secondo le quali il giovane sarebbe uscito da casa a mezzanotte di lunedì scorso per andare a prendere un bagno notturno in una spiaggia deserta e lontana dal centro restando quindi vittima di un incidente non sembrano reggersi in quanto simili sortite notturne non erano nelle abitudini del dott. Ruggero. E' anche da escludersi l'ipotesi del suicidio per il temperamento sano e ottimista del giovane. Se si dovesse formulare una ipotesi di natura dell'incidente non si potrebbe fare a meno di pensare ad un crimine di carattere politico. La coraggiosa battaglia che il compagno Montalbano ha condotto all'Assemblea Regionale contro il malcostume politico e per la costituzione di una commissione di inchiesta sul banditismo isolano potrebbe aver indotto i criminali interessati a colpire il nostro compagno sequestrando o uccidendo il dott. Ruggero nella convinzione che fosse suo figlio carnale e non figliastro.

Continuano intanto i commenti agli ultimi sequestri di persona: quello dell'ex deputato Lo Monte e quello del commerciante Leone. I due episodi sono talmente clamorosi che vale la pena di ricostruire brevemente i fatti. Quattro banditi si erano recati a prelevare l'on. Lo Monte nella sua fattoria a bordo di una Fiat 1100 nuova fiammante, avevano attraversato indisturbati le strade del paese e giunti sul posto avevano fatto il loro colpo allontanandosi subito dopo tranquillamente.

Contemporaneamente a San Cipirello i fuorilegge di Giuliano sequestravano in pieno giorno il commerciante Calogero Leone.

Sembra quasi sicuro che il figlio dell'on Lo Monte il quale ha condotto personalmente le trattative per la liberazione del padre abbia sborsato ben cento milioni ed abbia dovuto faticare non poco a convincere i banditi che gli avevano richiesto un miliardo di lire. Una volta pagata la somma l'ex deputato è stato bendato e sempre in macchina è stato deposto alle porte di Vicari libero e contento. Quella avventura, in fin dei conti, non era finita proprio male.

Il commerciante Leone deve alla sua sorte se oggi può circolare di nuovo per le strade di Palermo. Pare infatti che i banditi preoccupati dello stato di salute del prigioniero lo abbiano lasciato libero accontentandosi di una somma di molto inferiore a quella richiesta.

G. S.

UNA IMPROVVISA GRANDINATA E UNA TROMBA D'ARIA

Torino sconvolta dal nubifragio
Cinque morti nel crollo di una tettoia

Continua la rimozione delle macerie - Duecentomila vetri rotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 24. — Un violentissimo nubifragio si è abbattuto nel tardo pomeriggio di oggi nella zona sud occidentale della città. In zona Mirafiori e Moncalieri, nel breve volgere di quindici minuti, il terreno è rimasto letteralmente coperto da trenta centimetri di grandine. I danni, secondo un primo calcolo, devono superare di gran lunga i cento milioni.

Per chilometri e chilometri quadrati ogni sorta di vegetazione e culture è andata letteralmente distrutta. Sono andati distrutti non meno di duecentomila vetri. Innumerevoli sono i tetti rimasti più o meno gravemente danneggiati. In zona Mirafiori, poco lontano dalla grande fabbrica di automobili Fiat, rimasta pure gravemente danneggiata una violentissima tromba d'aria ha abbattuto una tettoia attigua alla cascina Coggiola. Il crollo dei muri ha travolto una decina di persone in gran parte lavoratori che sorpresi dal temporale all'uscita dalla Fiat vi si erano rifugiati. Dalle macerie sono già stati estratti cinque cadaveri. Una sesta persona era in condizioni disperate. Si continua a scavare tra le macerie.

Ecco i nomi dei morti: Rosa Bello in Fumoni, da Torino; Giuseppe Barbasso di Agostino; Umberto Favolezza; Guglielmo Paisetti da Borghetto, Agostina Bo in Reivo.

Anche l'abitazione dei custodi dell'Ippodromo, che si trova nella stessa zona, è stata abbattuta dalla furia degli elementi. Due vecchietti che in quell'ora vi si erano rifugiati sono rimasti travolti. Solo dopo mezz'ora i poveretti potevano essere tratti in salvo e ricoverati con prognosi riservata all'Ospedale ove già si trovavano non meno di una trentina di persone.

Gran parte delle linee di comunicazioni tranviarie e telefoniche e stradali a tarda sera risultavano ancora interamente o parzialmente interrotte. Si calcola che non meno di mille persone fra pompieri polizia carabinieri e vigili urbani hanno partecipato alle opere di soccorso.

P. S.

Risolta la vertenza dell'ILVA di Savona

GENOVA, 24. — Questa mattina alle 1 e 1 dopo una discussione durata tutta la notte è stato firmato l'accordo che risolve la vertenza sorta allo indomani dell'abbandono dell'«ILVA» da parte della direzione.

I rappresentanti dei lavoratori hanno ottenuto un importante successo anche se oggi non ancora chiaramente avvertibile. Essi sono riusciti infatti ad obbligare la direzione a trattare separatamente i problemi dei provvedimenti da prendere a carico della Commissione Interna e dei licenziamenti.

La direzione intendeva trattarli assieme al fine di giungere alla smobilitazione dello Stabilimento.

Il dito nell'occhio

Superamento

Scrive il Tempo che il rapporto del generale Branca sulla situazione in Sicilia porta la data del 1945 e si riferisce quindi «ad una situazione ampiamente superata».

E' superata, infatti, rispetto al 1945 la situazione siciliana. Ma chi può contestare che si è trattato di un progressivo aggravamento? Lo può contestare il Tempo, senza venderci ulteriormente ridicolo?

Competenza

Da un riquadrato pubblicitario dell'Osservatore Romano:

«Ciao Lino, una nuova barzelletta?

— No dimmi piuttosto dove mangi ora

— Al Ristorante Pinco Pallino, e benissimo.

— Ne dubito molto, in quanto da Pinco Pallino non puoi gustare gli ormai famosi "spaghetti alla Cardinale" che vengono serviti unicamente al Ristorante della Stazione».

Questa leccornia ci era sfuggita. Ma al prossimo stipendio andremo a fare un pranzo al Ristorante della Stazione. Ai cardinali infatti non possiamo negare il dono dell'infallibilità in fatto di spaghetti.

Il fesso del giorno

«I fuorilegge sono con lui (Giuliano) in questa opera terroristica, perchè non possono essere con gli uomini della legge». *Santi Savarino, dal Giornale d'Italia.*

ASMODEO

L'Alfa non correrà il G. P. d'Europa

MILANO, 24 — L'Alfa Romeo ha definitivamente deciso di non partecipare al prossimo G. P. d'Europa.

Ancora oggi gli operai dell'Alfa sostenevano che se il governo fosse intervenuto le «Alfette» avrebbero potuto correre. Evidentemente non si è voluto tenere conto degli sforzi generosi dei lavoratori, anzi l'ing. Gaetano sarebbe giunto al punto di affermare che se l'Alfa avesse corso ciò sarebbe equivalso a dare partita vinta agli operai.